Dark Ages

Corso di Storia greca 2018/19

Lezione del 8/04/2019

La cosiddetta “Dark Age” e la nascita dei nuovi assetti del mondo ellenico

L’espressione “Dark Age” non esprime più, come fu inizialmente, una valutazione negativa (cf. il Medioevo: infatti si parlava di “Medioevo ellenico”) ma la penuria di informazioni.
Si è cominciato a considerare questo lungo periodo come “the age of experiment” (Snodgrass), cioè una fase in cui vengono sperimentati, su scala locale, modelli e soluzioni che avranno un significativo sviluppo nel seguito della storia greca

NUOVI NOMI, NUOVI APPROCCI

Definizione in base alla cultura materiale e agli stili ceramici:

- Submiceneo (1070-1000 a.C. circa)

- Protogeometrico (1000-900 a.C. circa): Atene

- Geometrico (900-700 a.C. circa)

La lavorazione del ferro è ora la tecnologia fondamentale = Età del Ferro

EIA (Early Iron Age)

Fixed points	Attica	Corinthia	BCE
	Late Helladic IIIC	Late Helladic IIIC	1200
			1150
End of XX Dynasty in Egypt (1070)			1100
	Submycenaean	Submycenaean	1050
			1000
	Early Protogeometric	Early Protogeometric	
	Middle Protogeometric	Middle Protogeometric	950
	Late Protogeometric	Late Protogeometric	
	Early Geometric I		900
	Early Geometric II	Early Geometric	
	Middle Geometric I		850
		Middle Geometric I	800
	Middle Geometric II	Middle Geometric II	
	Late Geometric Ia		750
Foundation of Syracuse (733)	Late Geometric Ib	Late Geometric	
Destruction of Hama (720)	Late Geometric IIa		
Bokkhoris Scarab (718–712)	Late Geometric IIb	Early Protocorinthian	
Destruction of Tarsus? (696)	Early Protoattic		700
		Middle Protocorinthian I	
	Middle Protoattic	Middle Protocorinthian II	650
	Late Protoattic	Late Protocorinthian	
Foundation of Selinus (628)		Transitional	
Destruction of Ashkelon (604)	Black Figure	Early Ripe Corinthian	600
		Middle Ripe Corinthian	550
		Late Ripe Corinthian	
	Red Figure		500
Persian Sack of Athens (480)		Red Figure	480

Sviluppo della ceramica geometrica

Hydria submicenea

Anfora protogeometrica

Anfora geometrica

a)

b)

Differenziazione su base regionale

Stili di decorazione ceramica differenziati su base locale/ regionale:

Es:

a) Kotyle (coppa)a cerchi concentrici di stile euboico (dall'isola Eubea)
b) Kotyle geometrica in stile corinzio
c) Kotyle protogeometrica attica

c)

FONTI PER LO STUDIO DELLE ‘DARK AGES’

- FONTI ARCHEOLOGICHE

- FONTI LETTERARIE: Omero?

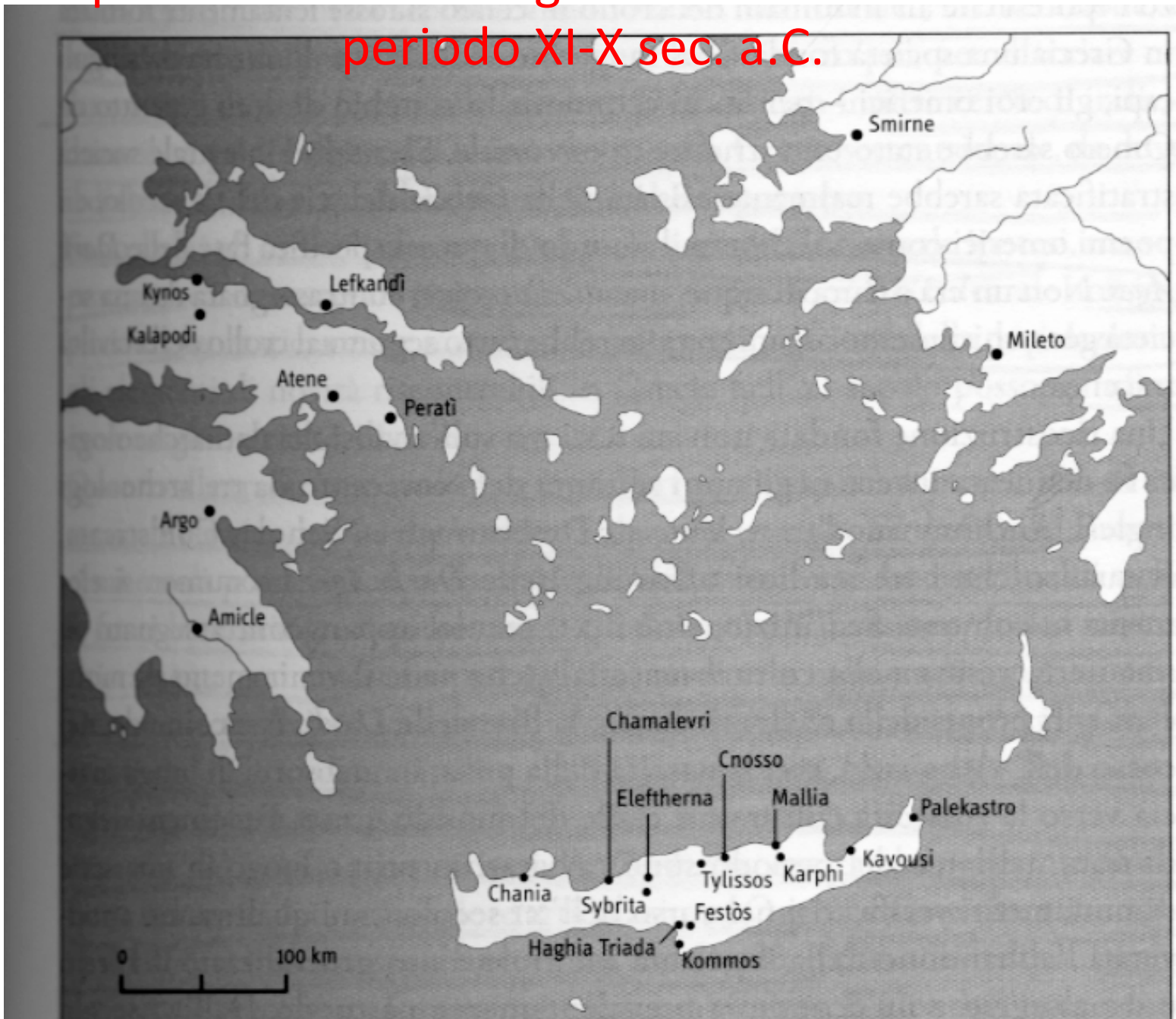
LE FONTI ARCHEOLOGICHE

- Le scoperte archeologiche hanno contribuito a ridimensionare il concetto di 'medioevo ellenico', definizione molto diffusa in riferimento al periodo fra la fine dei palazzi micenei e la 'nascita' della *polis*, durante il cosiddetto rinascimento greco.
- Le indagini hanno dimostrato che in questo periodo esistono realtà regionali diverse fra loro.

L’indagine archeologica

INSEDIAMENTI E TERRITORI

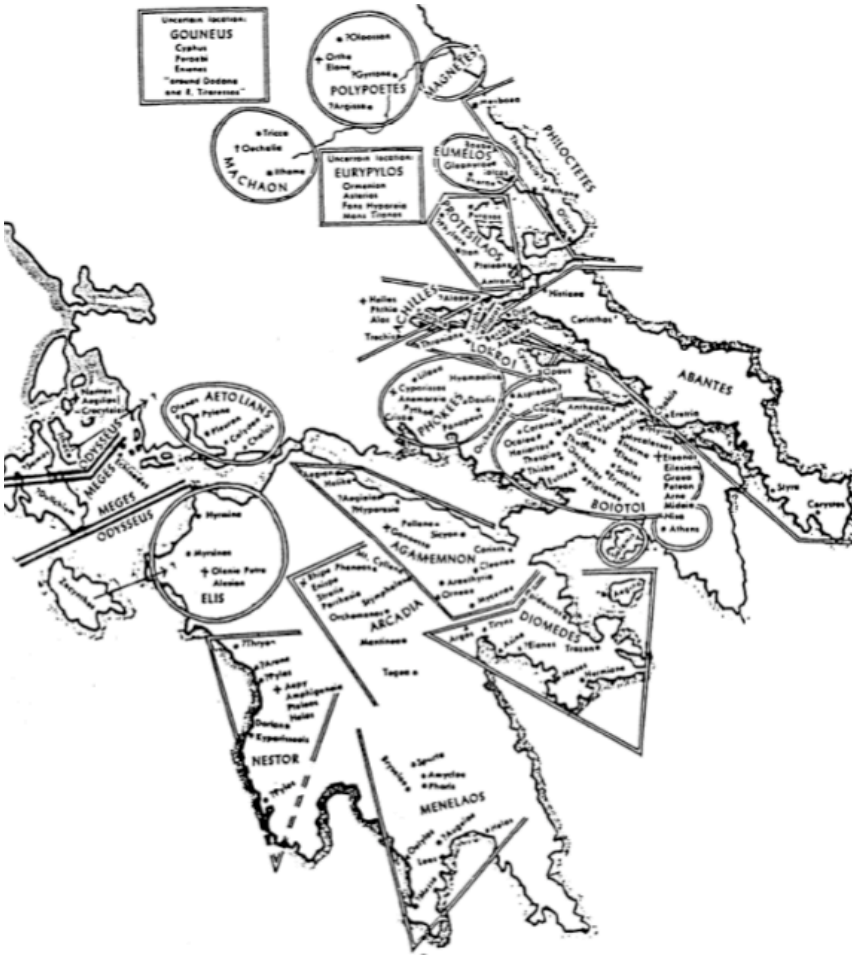
Principali centri archeologicamente documentabili nel periodo XI-X sec. a.C.



Caratteristiche e novità nell'organizzazione territoriale e insediativa nella Grecia nel periodo EIA (submiceneo-geometrico)

- Discontinuità rispetto al quadro insediativo dell'età del Bronzo: non più "regni" cantonali/regionali ma piccole comunità sparse e relativamente isolate;
- Collegamenti e differenziazioni delle comunità organizzate su base locale: forte radicamento territoriale/regionale; specificità marcate (visibili p.es. dalle decorazioni della ceramica); processi di formazione di identità etnico-politiche (*ethnicity*);
- Riduzione quantitativa e qualitativa dei traffici e contatti di lungo raggio con l'esterno;
- Dimensioni territoriali limitate delle unità etnico-territoriali;

Territori sotto la giurisdizione palaziale micenea (sin.) e distribuzione di insediamenti e popoli nel “Catalogo delle navi” (*Iliade*, l. II) (ds.)



“Catalogo delle navi” Hom. *Il.* II, vv. 517ss.: Focesi e Locresi

E dei Focesi Schedío ed Epístrofo erano a capo,
figli d'Ifito magnanimo Naubolíde;
questi avevan Cipàrisso e Pito petrosa,
Crisa divina e Daulíde e Panopeo,
e ad Anemoria vivevano e a Iàmpoli,
e presso il fiume Cèfiso divino abitavano,
e avevano Lílaia, sulla sorgente del Cèfiso;
costoro quaranta navi nere seguivano,
e i capi ordinavan le file dei Focesi attivamente;
accanto ai Beoti, a destra, stavano armati.
Dei Locri era a capo l'Oileo, il rapido Aiace,
meno grande, non tanto grande quanto l'Aiace Telamonio,
molto meno grande, piccolo anzi e con cotta di lino,
ma con l'asta vinceva tutti gli Elleni e gli Achei.
Questi abitavano Cino e Oponto e Callíaro,
e Bessa e Scarfe, e l'amabile Augea,
e Tarfe e Tronio, sulla corrente del Boagrio.
Costui quaranta navi nere seguivano,
dei Locri, che vivono in faccia alla sacra Eubea.

La “nascita” della *polis*

È da intendersi come l’avvio di un processo di lungo periodo, all’inizio del quale si riconosce una vasta fenomenologia insediativa e socio-organizzativa di cui fanno parte strutture e tipologie ancora eterogenee (fase di sperimentazione e varietà dei modelli)

Quando?

- periodo EIA = Early Iron Age (prima età del Ferro)
- Cronologia assoluta: ca 1100-700 a.C.

UN OSSERVATORIO PRIVILEGIATO: LEFKANDI

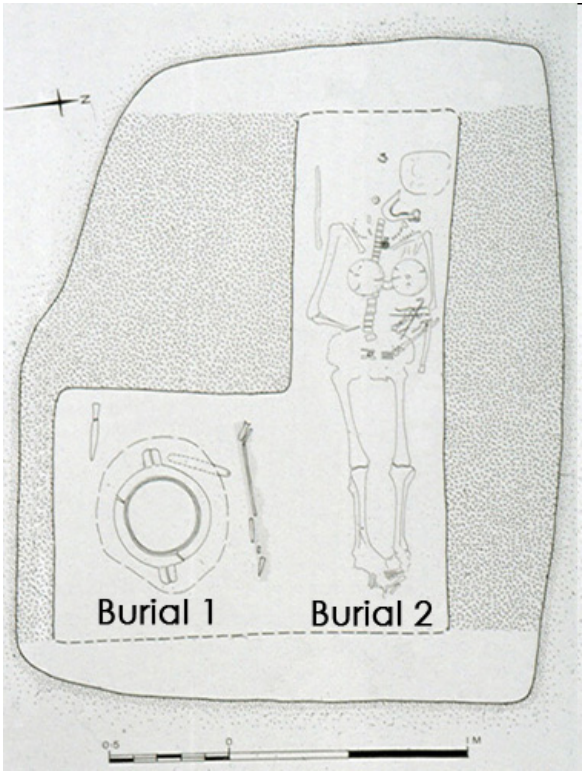
Xeropolis

Copyright : British School at Athens (I.S. Lemos).

IL COSIDDETTO *HEROON*

A Lefkandi, nella pianura lelantina, è stato portato alla luce un edificio rettangolare, datato non più tardi del 950 a.C. Nella stanza centrale sono state trovate due fosse: in una sono stati rinvenuti lo scheletro di una donna, ornata da una collana, da gioielli e, sui seni, da dischi d'oro, ed un'anfora bronzea, in cui erano conservati i resti cremati di un uomo avvolti in un lenzuolo funebre; l'anfora era chiusa con un cratere, bronzeo anch'esso; nell'altra fossa sono stati invece trovati 4 cavalli gettativi a testa in giù

LE SEPOLTURE ‘EROICHE’



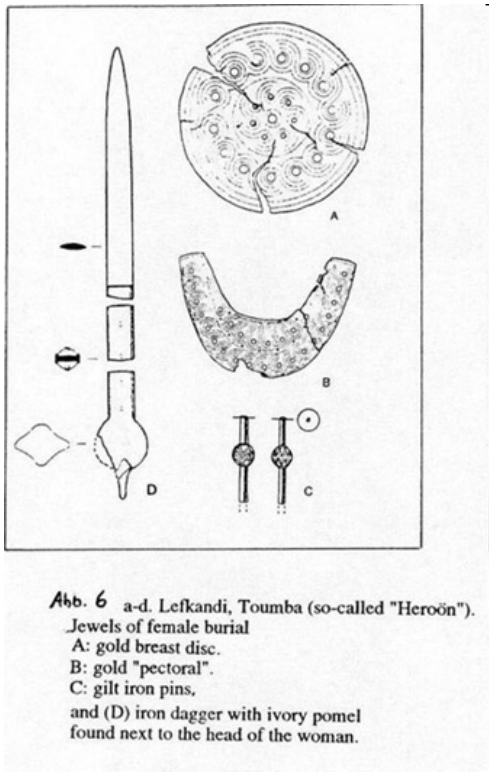
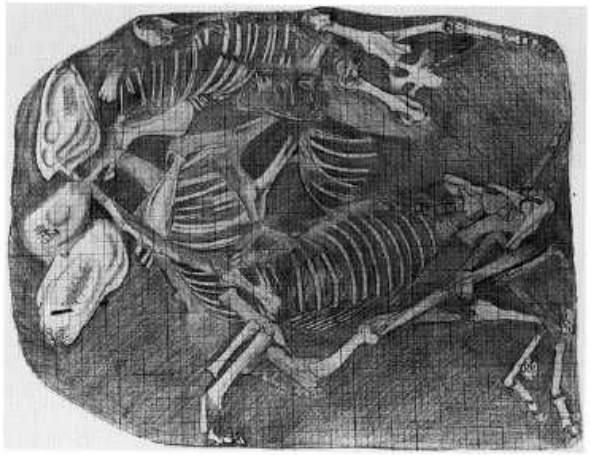
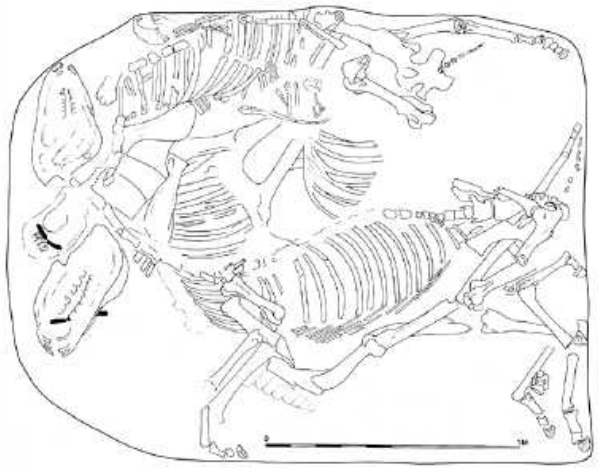


Abb. 6 a-d. Lefkandi, Toumba (so-called "Heroön"). Jewels of female burial
A: gold breast disc.
B: gold "pectoral".
C: gilt iron pins,
and (D) iron dagger with ivory pomel found next to the head of the woman.

Le sepolture dei cavalli





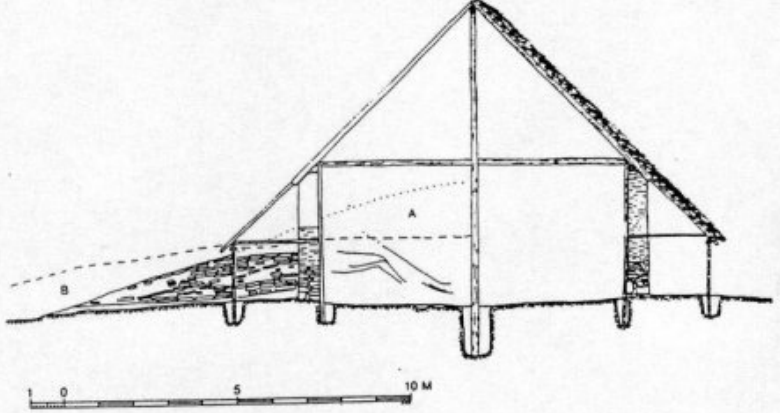


Abb. 10 Lefkandi. Toumba. Restored cross section.
Broken line: present surface.
Dotted line: presumed origin of surface.

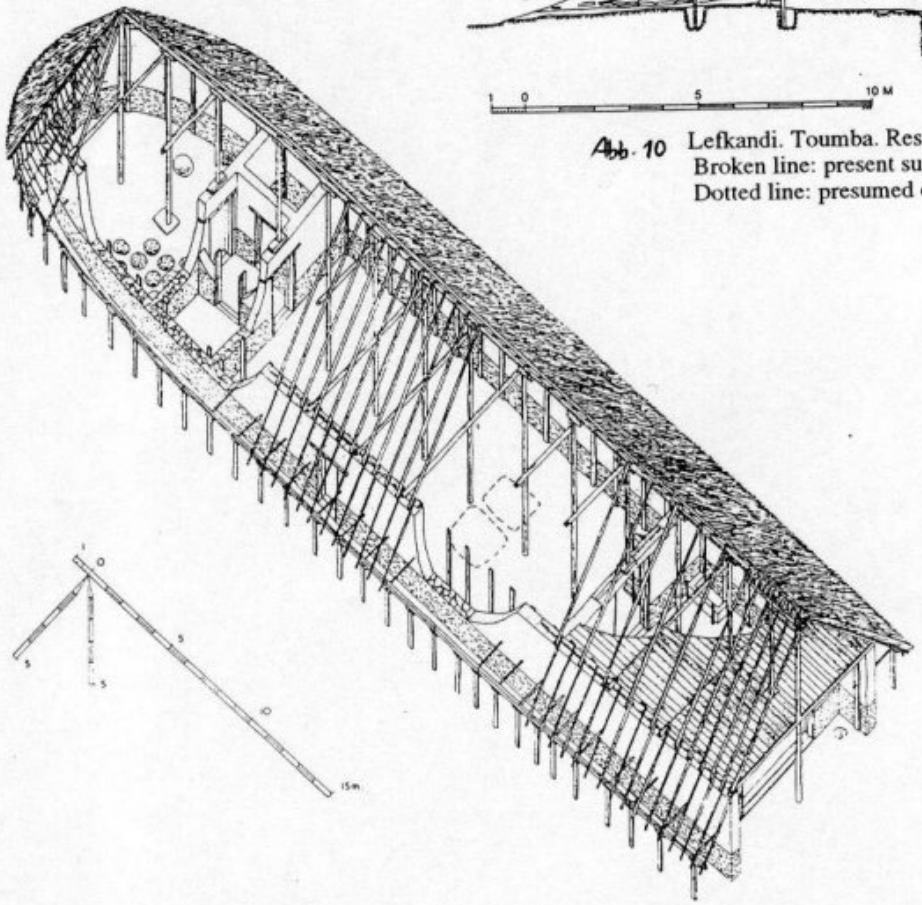


Abb. 11 Lefkandi, Toumba. Graphic restoration of the apsidal building by J. C

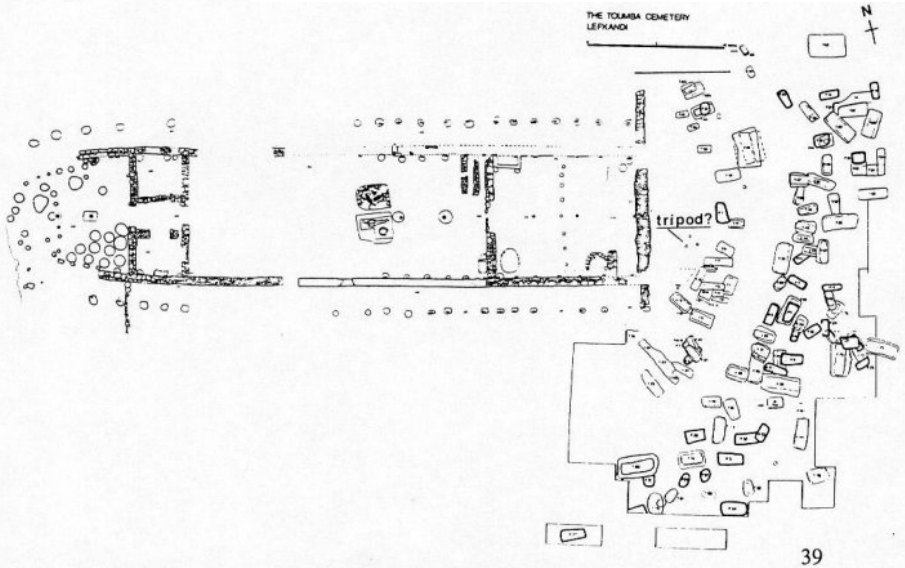


Abb. 2 Lefkandi, Toumba. Plan of "Heroön" (*c.* 1000-950 B.C.) and cemetery (*c.* 950–825/800 B.C.).

Le fonti letterarie

POSSIAMO UTILIZZARE OMERO COME FONTE PER LE DARK AGES?

I poemi omerici rappresentano per noi una fonte storica ?

- Iliade e Odissea sono le prime fonti scritte giunteci dopo la fine della civiltà micenea e sono le prime opere letterarie greche a noi note.
- Fanno parte di un repertorio molto più vasto di miti (a cui talvolta fanno riferimento) e di poesia epica (per noi quasi totalmente perduta)
- Hanno avuto una lunga tradizione orale prima di essere “fissati” in forma scritta fra VIII e VII secolo a.C.

Dopo la decifrazione e lo studio delle tavolette in lineare B, fu chiaro che la società micenea non corrispondeva a quella rappresentata nei poemi epici "Iliade" ed "Odissea".

Fino alla fine degli anni '70 del Novecento prevaleva l'idea che la tradizione epica conservasse **memoria dell'epoca micenea.**

Si riteneva che l'età del Ferro fosse un'età di decadenza e arretramento, difficilmente compatibile con uno scenario delle gesta eroiche.

Negli ultimi decenni sono state evidenziate le incongruenze di tale ipotesi e sono stati proposti diversi orizzonti cronologici alternativi.

Dare un tempo allo sviluppo dell'*epos* greco

Un quadro complessivo dello sviluppo dell'epica è stato fornito da E.S. Sherratt ('Reading the Texts': Archaeology and the Homeric Question', 1992), che ha isolato tre periodi "formativi" per l'epica greca:

1) il periodo miceneo pre-palaziale e palaziale antico, in un arco cronologico che va dal XVI alla prima parte del XIV. secolo, in cui sarebbe stata creata la tradizione poetica sviluppatasi successivamente;
2) l'epoca post-palaziale dal XII al IX secolo, «probably responsible for the greatest contribution to the epics as we know them»;
3) il tardo VIII secolo, cui si attribuisce in genere la versione definitiva dell'epica quale noi l'abbiamo.

Tra i periodi 1) e 2) ci sarebbe stato, secondo la Sherratt, un periodo meno attivo, corrispondente al fatto che ben poco della cultura materiale attestata nei poemi omerici può essere collegato al periodo dal tardo XIV al XIII sec. a. C.

LA QUESTIONE DEI POEMI OMERICI COME FONTE STORICA

Esistono due scuole di pensiero riguardo alla valenza storica del dato omerico e alla possibilità di collocare, nel tempo e nello spazio, la società descritta dai poemi.

- Alcuni studiosi, come A. Snodgrass e N. Coldstream (archeologi inglesi), considerano Omero inutilizzabile al fine di una ricostruzione scientificamente valida, in quanto la società che vi si rappresenta è un **amalgama** di dati incongruenti fra loro.

- Altri ritengono, invece, possibile una lettura in chiave storica dei versi epici. Tuttavia, mentre per quanto riguarda la datazione della 'fissazione' del testo dei poemi (fine VIII o inizio VII secolo a.C.) si riscontra una certa unanimità, il dibattito è tutt'ora acceso su quale sia l' orizzonte cronologico cui essi fanno riferimento.

I POSSIBILISTI

Dando per aquisito lo sviluppo dell'epica in **3 fasi**, di cuisopra si è detto, alcuni studiosi ritengono che i dati 'arcaizzanti' (a diverso livello) che vi si individuano sarebbero eredità di quelle differenti fasi creative.

- Alcuni studiosi, come M.Finley, hanno letto nei poemi la rappresentazione di una società coerente inquadrabile nell'età proto-geometrica, fra X e IX secolo a. C. circa: "the world of Odysseus".
- Altri, come K. Raaflaub, più di recente, ritengono che i poemi facciano riferimento alla **società contemporanea al poeta**, il quale ignorerebbe deliberatamente alcuni aspetti del suo tempo nell'intento di arcaizzare gli eventi agli occhi del suo pubblico (p.es. evocando le armi di bronzo e l'uso del carro). Nella deliberata "arcaizzazione" che risulta da questa artificiosa costruzione, s'inserirebbero anche elementi di grande antichità, risalenti all'età del Bronzo.

Tre livelli “cronologici” per un “non tempo”

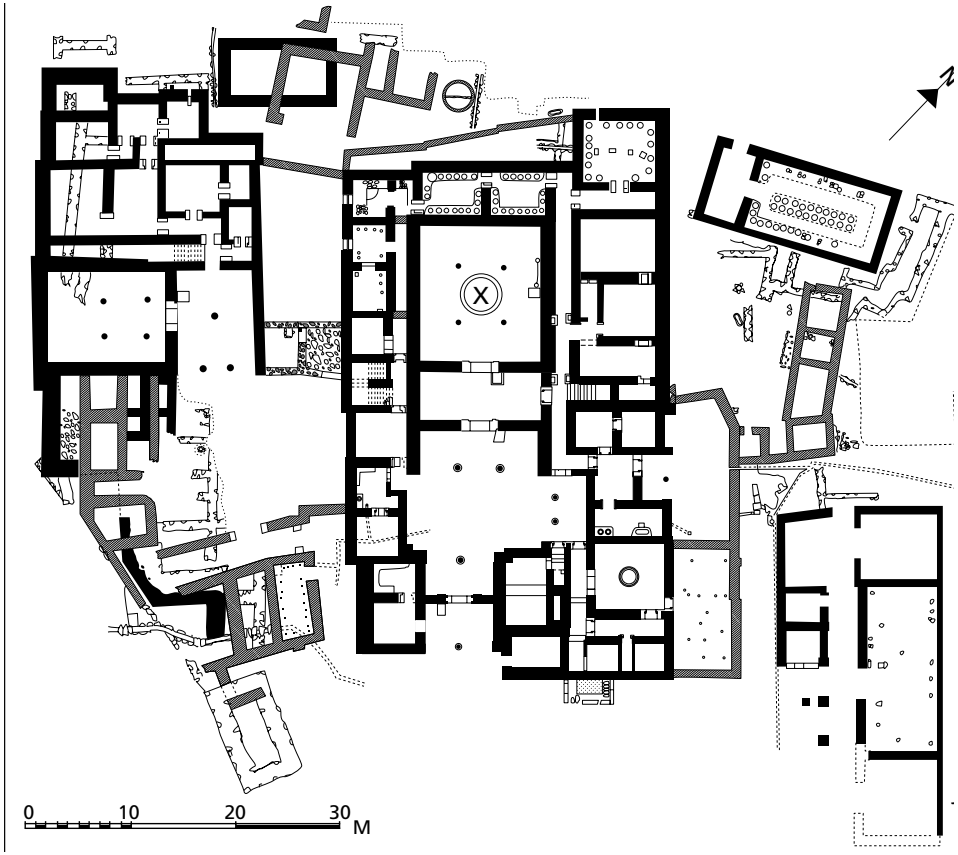
I poemi omerici vorrebbero descrivere il “tempo degli eroi”, che potremmo identificare con la remota età del Bronzo (età micenea). Per far questo fingono di ignorare molti eventi che, secondo la tradizione, sarebbero successivi a questo tempo remoto, segnato dalla successione genealogica.

In realtà di quest’epoca sanno molto poco e reminiscenze così lontane, che pure sono possibili, vanno filtrate alla specifica modalità di conservazione della “dizione orale”.

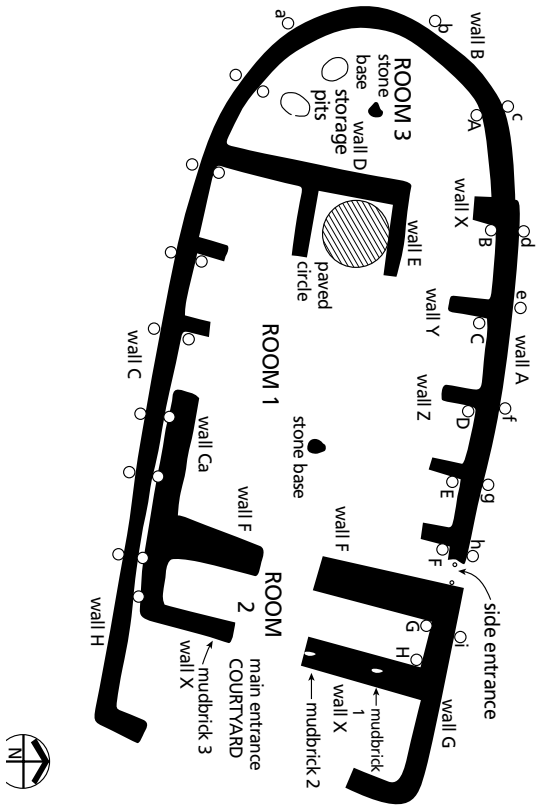
Le loro forme “arcaizzanti” si riferiscono in realtà alla società e ai valori del tempo passato che sono verisimilmente quelli del mondo greco della prima età del Ferro (Dark Ages).

La struttura sociale e le forme istituzionali ed economiche, però sono in primo luogo quelle dell’età di creazione delle due opere, il sec. VIII a. C.

Ciò che vorrebbe essere e ciò che è



Pianta del palazzo miceneo di Pilo

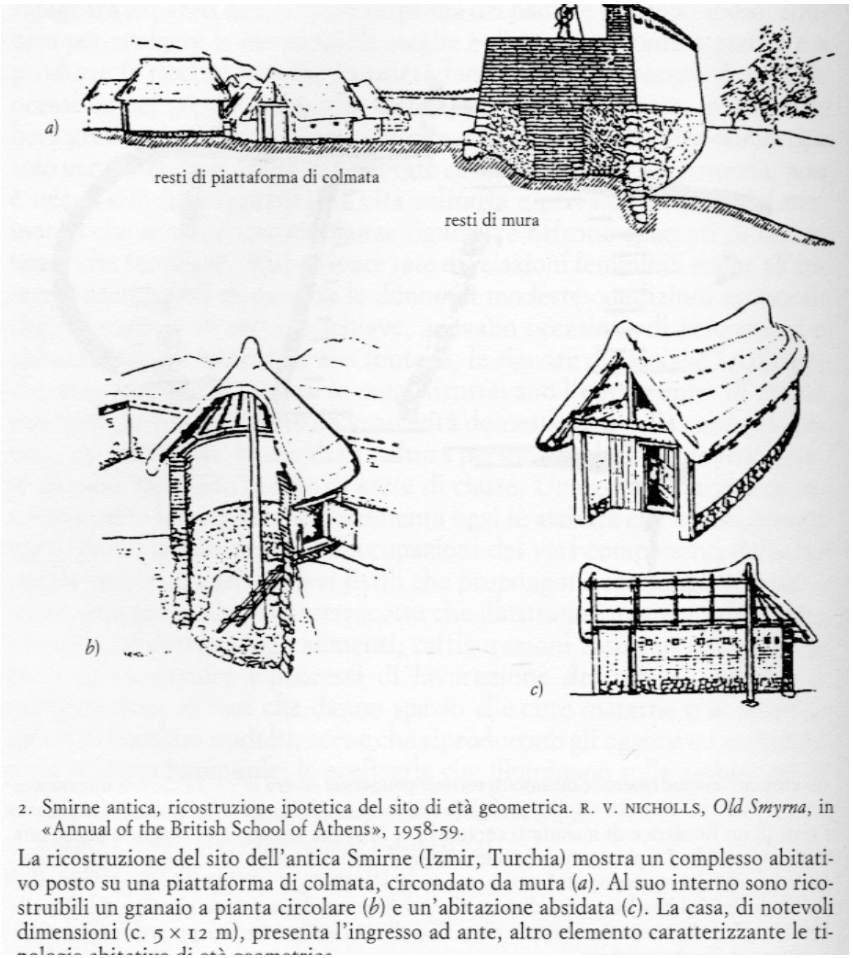


Grande capanna absidata di un capo dell'Età del Ferro (Nichoria – Messenia)

Le case absidate

. Un edificio del tipo ad abside. Antissa, Lesbo (800-700 a. C.). F. PESANDO, *La casa dei Greci*, Mila
1989.

a pianta segue le tracce sul terreno di un edificio di età geometrica con pianta absidata; qu
to edificio doveva essere realizzato in tecnica poligonale ed era di considerevoli dimensic
17,25 × 5,60 m) cosicché sembra probabile che fosse residenza di un aristocratico, anche
resti di un focolare e di manufatti ceramici per libagioni hanno fatto supporre anche u
unzione sacrale. La pianta evidenzia una tripartizione piú antica, in cui si possono ricor
cere i nuclei del πρόδομος, θάλαμος e un μέγαρον centrale, e una bipartizione piú recen
a tipologia absidata ha una tradizione che con fortuna alterna risale alla fine del III m
ennio a. C. e che continua ad essere usata fino all'età tardogeometrica per costruzioni sia
arattere civile che religioso.



2. Smirne antica, ricostruzione ipotetica del sito di età geometrica. R. V. NICHOLLS, *Old Smyrna*, in «Annual of the British School of Athens», 1958-59.

La ricostruzione del sito dell'antica Smirne (Izmir, Turchia) mostra un complesso abitativo posto su una piattaforma di colmata, circondato da mura (*a*). Al suo interno sono ricostruibili un granaio a pianta circolare (*b*) e un'abitazione absidata (*c*). La casa, di notevoli dimensioni (c. 5 × 12 m), presenta l'ingresso ad ante, altro elemento caratterizzante le ti-

Il *thalamos*

…lui (Telemaco) andò nell'ampia, alta stanza del padre, dove oro e bronzo giacevano a mucchi, e vesti nei cofani, e molto olio fragrante. E anche c'erano lì vasi di vino vecchio, dolce da bere, vasi pieni di schietta, divina bevanda, in fila davanti al muro, ordinati…

Chiuse erano le porte saldamente commesse, a due battenti, e notte e giorno vi stava una dispensiera che tutto serbava, con saggezza di mente, Euriclea…

(Hom. *Odissea*, II, 337-47)

Ricchezze da sogno...

Dirò i magnifici doni (che gli farò): sette tripodi che non sono stati posti al fuoco, dieci talenti aurei, venti lebeti lucidi, dodici cavalli gagliardi, nati per vincere, che già hanno vinto premi coi piedi…E gli darò sette donne che sanno lavori perfetti… …Tutto questo avrà subito. Poi, se la grande città di Priamo gli dei mi daranno di abbattere, egli si riempia la nave d'oro e d'argento, facendosi avanti quando gli Achei spartiranno la preda, e si scelga lui stesso venti donne troiane che siano le più belle dopo Elena argiva. Se poi giungiamo ad Argo d'Acaia, mammella dei campi, egli sarà mio genero… Ho tre figliole nella mia casa ben costruita: si prenda colei che preferisce, la porti via senza (offrire) doni, nella casa di Peleo; io farò a lei regali infiniti, quanto mai nessuno donò a una figlia: le darò in dono sette castelli ben popolosi,… dove abita gente dai molti montoni, ricca di mandrie, che con offerte lo adorerà come un dio e ricchi tributi a lui pagherà, sotto il suo scettro…»

(Hom. *Il.*, IX 121-56)

…e una società agro-pastorale

…Odisseo aveva beni infiniti: nessuno tanti ne aveva, fra gli altri principi: non quelli del continente bruno, non quelli di Itaca. Nemmeno venti principi insieme hanno tanta ricchezza, e posso dirtela tutta: dodici mandrie sul continente e altrettante greggi di pecore e tanti branchi di porci, e tanti vasti branchi di capre che gli pascono pastori estranei (all'*oikos*) e suoi propri. E qui vasti branchi di capre, undici in tutto, vivono in fondo all'isola. Le guardano uomini fidati…»

(Hom. *Od*, XIV 96-104)

Un vecchio “re” al lavoro

«…Dalla città quelli uscirono e presto arrivarono alla campagna di Laerte bella, ben lavorata…

Qui egli aveva casa e tutt’intorno vi sorgevano capanne, dove mangiavano e riposavano e passavano la notte i servi obbligati al lavoro che a lui si curavano della sua campagna…

(Odisseo) trovò il padre suo nel giardino ordinato, a zappare una pianta; vestiva una tunica sporca… e intorno alle gambe aveva legate gambiere di pelli cucite, per ripararsi dai graffi, e sulle mani aveva guanti contro le spine e sulla testa un berretto di pelle di capra…»

(Hom., *Od*., XXIV, 205-231.)

I *basileis* e la loro *timé* al gradino più alto dell'ordine sociale

Glauco, per quale ragione noi due siamo tanto onorati tra i Lici, con seggi, con carni, con coppe numerose, e tutti guardano a noi come a dei , e un gran *temenos* (terreno scelto) abitiamo in riva allo Xanto, bello per alberi da frutto e per arativo ricco di grano? Bisogna che noi, se siamo i primi dei Lici, stiamo saldi e affrontiamo la battaglia bruciante, perché qualcuno dei Lici forti corazze dica così: Non ingloriosi davvero comandano in Licia i re nostri: grasse greggi si mangiano, e vino scelto si bevono, dolce come il miele; ma grande è la loro forza, perché tra i primi combattono… (Hom., *Il. XII, 310-21)*

La razzia come forma acquisitiva "normale"

Magari fossi ancora giovane e avessi tanta forza, come quando tra noi e gli Elei sorse una lite per una razzia di bestiame, e uccisi Itimoneo, il forte Iperiochide che abitava nell'Elide, mentre facevo bottino per rappresaglia. Egli, difendendo le sue vacche, fu colpito per primo da un dardo di mia mano, e cadde, e le genti dei campi fuggirono. Allora dalla piana spingemmo infinito bottino: cinquanta mandrie di vacche, e tante greggi di pecore, tanti branchi di maiali, tante greggi vaste di capre, e centocinquanta bionde cavalle, tutte femmine, e sotto a molte il puledro. Queste spingemmo a Pilo, rocca di Neleo, di notte, in città. E Neleo gioì nel cuore che io avessi tanta fortuna andando giovane in guerra.

Hom, *Il.*, XI, 670-684

Il dono come riconoscimento di *status* e impegno

«…un guerriero ospitai nella mia terra patria, che arrivò tra noi…. E si gloriava di essere di Itaca, e diceva che Laerte figlio di Anchesio era suo padre. Io dentro casa guidandolo, bene lo accolsi e l'ospitai con amore, ché c'era abbondanza in casa. Gli offersi anche doni ospitali, come dovevo: gli diedi sette talenti (pesi) di oro ben lavorato, gli diedi un cratere d'argento massiccio, fiorito, dodici manti semplici, e altrettanti tappeti, altrettante belle coperte e ancora chitoni; non solo , ma anche donne esperte di lavori perfetti, quattro, bellissime, quelle che lui volle scegliere.

Ospite, sì, sei giunto nella terra che chiedi ma… inutili doni facesti, donando le molte cose che dici: se vivo però lo trovavi tra il popolo d'Itaca, resi i bei doni e cara accoglienza t'avrebbe fatto partire: così è giustizia, se uno ha donato per primo.

(Hom., *Od*., XXIV, 266-286.)

Il dono e il contraccambio

Hom., *Od.* I, 180-189 *passim*:

> Mi vanto di essere Mente, figlio di Archialo il saggio, signore dei Tafii amanti dei remi. Or ora approdai con nave e compagni…Ospiti antichi fra noi possiamo vantarci, fin da principio: tu puoi andare a chiedere al vecchio Laerte…
>
> Ospite queste parole con animo amico le hai dette, come padre a figlio: non le scorderò. Ma adesso rimani, anche se il viaggio ti preme, e preso un bagno e ristorato il cuore, gioioso ritorna alla nave, portando un dono bello, di pregio, che ti sia mio ricordo, come ne donano gli ospiti agli amici.
>
> Non trattenermi…Il dono che il cuore ti spinge a donarmi me lo darai al mio ritorno, che a casa lo porti, e bellissimo sceglilo: tu avrai contraccambio

I demiourgoi

«Chi mai inviterebbe di persona uno straniero, a meno che questi non fosse uno di quelli che lavorano per la comunità (*demioergoi*): un indovino o un guaritore di mali, o un carpentiere, o anche un divino cantore, che diletti cantando? Questi sono invitati fra gli uomini, sulla terra infinita…»

(Hom. *Od*, XVII 382-86)